



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 28/03/2008 ricevuta il 02/04/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 6140/10.0, in data 18/06/2008, pervenuta in data 20/06/2008;

| | |
|--------------|-------------------------------------|
| Denominato | <i>Edificio di Via Canova n. 28</i> |
| provincia di | TRIESTE |
| comune di | TRIESTE |
| sito in | Via Antonio Canova |
| civico | 28 |

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 18 particella 3473 C.T.

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in C.C. Trieste, p.c.n. 3473, nella P.T. 26957 C.T. 3° di Trieste;

IC



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Confinante con

foglio 18 particella 3472

foglio 18 particella 3474

altro elemento: Via Antonio Canova, Via Vittorio Alfieri
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste, in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Edificio di Via Canova n. 28*, di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale - limitatamente alla volumetria ed alle facciate - ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 31 LUG 2008

Per Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)
Il Delegato
(arch. Maurizio Anselmi)







Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Relazione storico-artistica

Trieste – Edificio di Via Canova, n. 28.

Nel corso della seconda metà dell'Ottocento l'area urbana conosciuta come *Barriera Vecchia-Chiadino* fu interessata da un accelerato sviluppo edilizio, avviato con la creazione di Piazza Barriera Vecchia nel 1835 attraverso l'interramento di una tratto del torrente Klutz; diverse fonti ricordano che l'intitolazione della stessa piazza, completata su progetto del 1859 dell'ispettore edile Giuseppe Bernardi, si riferisce "alla presenza nei secoli passati, della stanga (barriera) dell'ufficio daziario" (Ruaro Loseri, 1985), poi estesa a tutto il quartiere, allora emergente, limitato superiormente da Via Rossetti e compreso fra Via della Pietà e Via dell'Istituto (dal 1940 via Pascoli). Quest'ultima strada, aperta e regolata nel 1853, deve la sua denominazione al grandioso edificio dell'Istituto dei Poveri, costruito fra il 1858 e il 1862, su progetto di Giuseppe Bernardi. La presenza a distanza ravvicinata di questi due importanti istituti assistenziali incentivò l'urbanizzazione delle aree fra loro comprese; intorno agli anni Settanta dell'Ottocento il Consiglio comunale, infatti, metterà a punto il *Piano di scomparto* dei terreni e delle strade creando numerosi isolati, successivamente occupati da edifici di civile abitazione.

All'interno di tale contesto urbanistico si inserisce l'edificio in esame, collocato all'angolo di Via Canova con Via Alfieri.

Lo stabile fu realizzato su progetto della *Concessionata Impresa Piccola & Benedettich*, proprietaria dello stesso, e completato entro il 1904.

L'elegante immobile d'angolo, costituito da sei piani fuori terra più un livello seminterrato, fu edificato secondo i canoni dello stile eclettico con riferimenti al neobarocco italiano; il prospetto principale si presenta suddiviso in fasce orizzontali, evidenziate da ampi marcapiani modanati con angolo posto in risalto da paraste ad ordini sovrapposti. Le facciate concepite in maniera uniforme sono suddivise orizzontalmente da ampi marcapiani modanati trattati ad intonaco posti all'altezza del solaio del piano primo, terzo e quinto.

La parte basamentale è trattata a bugnato liscio ad intonaco di colore ocre con un abbassamento in pietra bianca bulinata. La parte superiore ad intonaco liscio color rosato, che rispecchia la coloritura del progetto originale, presenta paraste ad ordini sovrapposti doriche e





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

corinzie, che evidenziano l'angolo. Basse finestre vetrate con inferriata di protezione e cornice semplice squadrata in pietra bianca danno luce al piano interrato.

Il portale di ingresso, a due battenti in legno verniciato naturale, presenta piccoli timpani posti sopra le specchiature vetrate protette da inferriate in ferro battuto; una cornice modanata contorna il foro architettonico e un'architrave modanata in pietra bianca, sostenuta da mensole a voluta.

A tutti i piani le finestre in legno, color testa di moro a sei specchiature e a doppia anta, presentano oscuri esterni a libro al piano terra, "uso Trieste" ai piani superiori. Al primo piano è presente un'edicola in pietra bianca con timpano triangolare superiore, sorretto da mensole a voluta e specchiatura sotto-finestra, mentre una semplice modanatura unisce orizzontalmente la linea dei davanzali. Ai piani superiori le finestre sono incorniciate da semplici elementi in pietra bianca, con davanzale sporgente sorretto da piccole mensole a voluta. Al terzo piano una semplice modanatura unisce orizzontalmente la linea dei davanzali; la specchiatura sotto-finestra è intonacata nel colore della facciata.

L'atrio di ingresso, da cui sale una breve rampa di accesso al piano terra rialzato, è pavimentato in marmittoni di graniglia e cemento, mentre il rivestimento murario è realizzato in mosaico di colore rosa. Modeste cornici modanate in gesso perimetrano campiture colorate in rosa pastello in corrispondenza delle pareti e del soffitto.

La scala condominiale presenta gradini in pietra bocciardata e parapetto in ferro battuto decorato con corrimano in legno verniciato naturale; la prima rampa sale fino a oltrepassare il muro di spina centrale, il cui foro è dipinto internamente in color porpora. Per quanto riguarda gli interni, i pianerottoli di piano sono pavimentati in piastrelle ceramiche rosa e nero, mentre i paramenti murari sono intonacati in colore bianco, con abbassamento in color rosa e battipiede ocra a smalto. I serramenti di ingresso agli appartamenti sono lignei a doppi anta trattati a smalto colore noce chiaro, con riquadri in altorlievo e cornice modanata.

Al 1905 risalgono alcune modifiche agli ambienti interni del palazzo, lasciando inalterate le elaborate facciate esterne.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Il palazzo in esame venne concepito in un momento importante per la storia della città, corrispondente al secondo periodo di massimo sviluppo edilizio, urbanistico ed economico, identificato nel cosiddetto Eclettismo, convenzionalmente compreso tra il 1850 ed il 1914, del quale entra a far parte a pieno titolo l'edificio in esame.

Pertanto l'edificio, qualificato da un'elegante ricercatezza di moduli compositivi di chiara matrice eclettica, che costituisce il vocabolario prescelto a cavallo tra Ottocento e Novecento per caratterizzare la *facies* del contesto urbano considerato, si configura quale elemento emergente ed euritmico rispetto alla quinta architettonica contrassegnata da una estrema varietà stilistica, propria del lessico eclettico.

Per questi motivi si ritiene che l'immobile di *Via Canova n. 28* rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, limitatamente alla volumetria ed alle facciate.

Bibliografia essenziale di riferimento:

Godoli E., *Le città nella storia d'Italia. Trieste*, Roma-Bari 1984.

Ruaro Loseri L., *Guida di Trieste*, Trieste 1985.

Trampus A., *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.

Scheda redatta dal funzionario SBAPPSAE, storico dell'arte, Doriana Mascia.

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'arte

(dott. Rosetta Scopas Sommer)

VISTO: Per Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

Il Delegato
(arch. Maurizio Anselmi)

